



La "Trata" di Viserbella - Mensile della Parrocchia "S. Maria Assunta" - Distribuzione Gratuita - Settembre - Ottobre 1999

Autorizzazione Curia Vescovile di Rimini n. CA 97/15 del 1/4/97 - Direttore Responsabile Montemaggi don Benito
 Redazione e Amministrazione Viale Porto Palos, 102 - Viserbella - Tel. e Fax 0541-720896

...la voce del "Don" IL DECALOGO

Con la fine dell'estate, inizia la scuola e forse stiamo tornando ad un maggior impegno educativo verso i nostri figli. Eccovi, allora, un DECALOGO per i genitori che intendono rovinare il proprio figlio.

1. Fin dall'infanzia dategli tutto quello che vuole, non gli deve mancare mai nulla; è importante che apprenda fin da piccolo che la famiglia, la società lo debba mantenere.

2. Se risponde arrogantemente, se dice una parolaccia, se disobbedisce

E si ribella ai vostri ordini, non reagite, abbiate pazienza e fategli un bel sorriso. Lui deve sempre sentirsi importante, divertente, al centro di tutto.

3. Non dategli nessuna educazione umana e spirituale, aspettate che sia lui a decidere i suoi comportamenti. Ditegli che non intendete frustrarlo con norme ed insegnamenti, che non volete dargli dei divieti, affinché lui possa scegliere liberamente, lasciandolo a se stesso nella selva dei suoi desideri. Così proverà tutte le emozioni.

4. Litigate in sua presenza sui metodi di rapportarsi con lui, proteggendolo ora uno ora l'altro, ritenendo i suoi errori comprensibili, inezie o ragazzate. Allora apprenderà ben presto che la sua famiglia

Continua a pag. 4

QUANDO DIO CI SEMBRA COSI' LONTANO

di Tommaso Toschi

Dinanzi alla tragedia del terremoto in Turchia si resta increduli e sgomenti. Poi, segretamente, ci si interroga sui limiti della condizione umana. Nati per vivere e con l'anelito alla felicità, ci illudiamo di essere arbitri del nostro destino e di avere il dominio del mondo. Invece. Invece la morte inattesa è sempre in agguato."Che fai tu, luna in ciel? Dimmi, che fai, silenziosa luna?". Così Giacomo Leopardi cerca di dare luce a questa triste realtà umana, nel canto notturno



Viserbella, Agosto 1999
 Festa Patronale di S. Maria Assunta
 Scena vivente

tutto". Traspare però in lui un'apassionata nostalgia di una luce che illumini e giustifichi la vita effimera dell'uomo. Le scene cru-

deli del terremoto, come il dolore e la morte degli innocenti, pongono un serio interrogativo. Lo esprimeva con concretezza in questi giorni un amico, mostrandomi la foto di una mamma e di una bimba sotto le macerie e additando il cielo: "Come vedi, Egli tace". "Egli" evidentemente era Dio, che dinanzi al dolore innocente tace, non interviene. Il problema del silenzio e del non intervento di Dio da sempre ha angustiato il credente. Qual'è la risposta secondo la fede cristiana?

Continua a pag. 4

UN GIORNO DI ORDINARIA FOLLIA

di Laura Perazzini

Immaginate la scena: cielo coperto, quel tanto che basta per non potere andare a spiaggia...Cosa si può fare per "ammazzare" il tempo? Le soluzioni sono ben poche: se ci si vuole annoiare basta restare in albergo e guardare qualche film alla televisione, magari degli anni '50... oppure optare per una bella passeggiata a Rimini. Scegliete la seconda soluzione? "Lasciate ogni speranza o voi che

entrate... "Non capite il messaggio? Ora ve lo spiego... Mi auguro per voi che non sia mercoledì o sabato (giorni di mercato), perché i guai aumentano... Primo ostacolo: come pensate di arrivare a Rimini? In macchina? Sappiate che quando il tempo è brutto la gente è in trance: cammina in mezzo alla strada, non guarda prima di attraversare... Per non parlare del traffico! Trovere-

te un "imbottigliamento" pari a quello che avete trovato al casello autostradale! Tra mille "accidenti" (ricevuti e mandati) e brusche frenate siete arrivati a destinazione. Pensate forse di trovare un posto dove poter parcheggiare? Il rischio che correte è quello di girare per un'ora alla ricerca disperata di un "buco" e quando finalmente lo avrete trovato vi ac-

Continua a pag. 4

DA ROMA A VISERBELLA

di Giorgio Benaglia

Trascorsa l'estate è d'uopo riprendere il racconto delle vicende accadutemi tanti anni fa, grato a chi, con questo giornalino, me ne dà l'opportunità.

Cercherò di non tediare più del dovuto chi legge, anzi con la speranza che qualcuno degli eventuali lettori, che ha vissuto le stesse situazioni, si faccia vivo.

Su questi episodi s'è depositata la polvere di 55 anni e gli stessi potrebbero risultare falsati o eccessivi. Ho cercato di trasferire su queste righe i fatti più salienti, anche perché tutte le piccole angosce quotidiane erano vissute con l'incoscienza propria dei giovani. I segni della guerra, i morti, le rovine dei bombardamenti erano nel nostro orizzonte quotidiano, e se il rischio era elevato finivamo col dirci: "Ma perché poi doveva toccare qualcosa proprio a noi?".

La fuga da Roma si era conclusa, come volevamo, a Viserbella. Gianni, mio fratello, non ottenne come sperava la riassunzione in ferrovia e poiché nessuno doveva rimanere inattivo, venimmo reclutati dal lavoro obbligatorio dei tedeschi: l'"Organizzazione Todt". A Rivabella si approntavano difese antisbarco e antiaeree e si costruivano "bunker" in cemento armato attorno ai vari pezzi di artiglieria. Se mi soffermassi a narrare le diverse giornate a far pratica nel ruolo di manovali, noi cittadini, non usi a picconi e badili, il racconto ci guadagnerebbe in umorismo; ma ho deciso di mantenere un tono un po' più serio.

Le giornate non erano affatto monotone. Vivacizzavano le ore le incursioni dei bombardieri angloamericani, le scorribande della loro caccia e i relativi infernali interventi, pressoché inutili, delle batterie contraeree disseminate nella zona. Durante lo svolgersi delle incursioni ci tenevamo in allenamento sui quattrocento metri piani che ci separavano dal retrostante cimitero, ambito da noi ritenuto meno interessante dal punto di vista bellico. Tensione e paura ci erano sempre vicino.

Dopo il ferragosto, i cantieri furono smantellati. Subentrammo nei ranghi della "FLACK", la artiglieria antiaerea tedesca, sempre con mansioni di manovalanza e i pericoli aumentarono, perché durante le incursioni non si poteva più scappare. Dalla prima settimana di settembre restammo a casa. Gli inglesi dovevano essere vicini poiché le loro artiglierie tiravano sopra di noi. In previsione di giorni peggiori, sopra la costa, sul terreno dei Pirc, scavammo, assieme ad altri, una grossa buca, che doveva servire da ultimo rifugio. Era larga e profonda due metri, lunga dodici, con un solco centrale per tutta la lunghezza, creando così due rudimentali sedili. Sopra sistemammo alcune assi che vennero ricoperte abbon-

dantemente di terriccio. Dall'alto poteva essere scambiata per un'enorme fossa, anzi io, con intenzioni del tutto mimetiche, proposi di piantarci sopra una croce, ma l'idea venne sdegnosamente scartata. Si continuava a dormire a casa. Maria d'Ugo e la figlia Luciana erano partite, credo, per S. Marino. Una mattina verso il 10 settembre, due militari tedeschi sbucati da chissà dove, si erano piazzati sul ponticello della ferrovia che scavalcava il fosso tra il casello e la via Colli. Con dei corti badili si erano messi a scavare quattro buche ai lati del ponte stesso con l'evidente scopo di collocarvi successivamente delle mine. Potevano appartenere a truppe di montagna poiché sulla bustina avevano ricamata la stella alpina. A sera, non avendo ultimato il loro compito, cercarono ricovero per la notte presso di noi, anche perché era la casa più vicina. Il più giovane dei due non dimostrava più di diciotto anni, l'altro, bianco di capelli, superava senz'altro i cinquanta. Per lavarsi al pozzo si misero a torso nudo; quello più giovane aveva sulla parte alta del petto una grossa cicatrice, mi parve l'ostentasse come una medaglia. Mangiarono le loro razioni e vedendo i nostri occhi famelici ce ne offrirono. Non si parlavano. Poi il giovane accese una sigaretta, l'altro, estratta dalla tasca una piccola armonica, si mise a suonare il motivo di Lili Marlene. Era scesa nel frattempo la sera e mi sentivo disponibile alla

nostalgia. Poi, dal piccolo strumento, si diffusero le note di una musica sacra. Ero stupito, era l'aria gioiosa del "Veni Creator" del Pergolesi. Lo guardai interrogativamente, e il militare, anticipando la mia domanda, disse fissandomi: "Sono un prete cattolico" e dopo una breve pausa: "O la divisa o il lager".

In quelle parole mi sembrò di intuire un invito alla comprensione ed ebbi l'impulso di abbracciarlo, ma mi trattenni; funzionarono le barriere psicologiche, dovevo considerarlo comunque un nemico e poi, troppo difficile per un sedicenne fare un gesto del genere.

Uscì sul terrapieno della ferrovia. Il cielo era una nevicata di stelle. Quelle parole mi avevano turbato. Mi sentivo inadeguato al suo dramma, quanto dura doveva essere stata la rinuncia; rimorsi e sensi di vigliaccheria dovevano pesare sul suo cuore. Ah!, come può sembrare facile per me e per tanti sentirsi buoni cristiani, perché in qualunque modo fuori da certe situazioni.

Rientrai. I due si erano sdraiati sul pavimento, le teste appoggiate agli zaini: li avrebbero dormito. Non ce la sentimmo di lasciarli così: cedemmo i nostri letti; accettarono meccanicamente quasi fosse un gesto necessario da parte nostro, sebbene non avessero chiesto niente, con quel senso di ineluttabilità che distingueva ogni loro azione. Forse si sentivano già degli sconfitti, ma certamente noi non avevamo prerogative di vincitori.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Come di consuetudine la comunità parrocchiale di Viserbella festeggia i coniugi che nell'anno in corso hanno compiuto o compiranno 25 (nozze d'argento) - 40 - 50 (nozze d'oro) e 60 anni di matrimonio.

Venticinque anni:

Angelini Gilberto e Innocenti Daniela (29-9-74); Baldazzi Adriano e Manfroni Gabriella (27-6-74); Bernardi Giovanni e Vici Mirella (8-9-74); Canini Alfredo e Donatio Giuseppina (15-12-74); Canini Onide e Sassi Maria (15-9-74); De Luigi Lino e Semprini Paola (14-7-74); Fortunato Francesco e Macaluso Stefania (5-6-74); Lotti Giancarlo e Astolfi Rosa (20-4-74); Moretti Roberto e Bartolucci Nadia (13-10-74); Mussoni Franco e Bartoli M. Grazia (15-4-74); Nicolini Alfiero e Gasperoni Michela (15-12-74); Semprini Paolo e Guiducci Gisella (26-12-74); Urbinati Bruno e Zanzani Maurizia (27-10-74); Zanzini Livio e Zanotti

Gabriella (20-10-74).

Quarant'anni:

Auggiero Vittorio e Canini Bruna (29-11-59); Capanni Pietro e Casali Ciavatti Odette (30-3-59); Cenci Natale e Biondini Tonina (30-5-59); Della Vittoria Benito e Venturini Elide (11-10-59); Lappi Silvano e Lazzarini Domenica (5-4-59); Maggioli Giovanni e Neri Pasquina (25-4-59); Mussoni Elio e Stefanini Gabriella (25-10-59); Ragone Antonio e Carrano Francesca (29-5-59).

Cinquant'anni:

Clementi Giuseppe e Lappi Aldina (10-10-49); Fabbri Ernesto e Semprucci Antonia (24-4-49); Rossi Lorio e Bevitori Ada (2-10-49).

Sessant'anni:

Zanzini Lino e Zaghini Giuseppina (17-4-39).

A tutti auguri!

A RICORDO DELLA CONTESSA MARGHERITA STURANI MOROLLI

di Elena Guiducci

Lo scorso mese di agosto è mancata all'affetto dei suoi cari e dell'intera comunità di Viserbella, la Contessa N. D. Margherita Sturani Morolli. È stato un evento che ha commosso e riunito tutta la cittadinanza, perché Margherita ha veramente segnato un'epoca e ha contribuito, con le sue molteplici attività e interessi, alla storia di Viserbella. Crediamo, quindi, doveroso ricordare quest'importantissima persona sul nostro giornalino, perché la sua grazia e gentilezza possano essere ricordate ed apprezzate da tutti.

La sua famiglia era di origini antichissime, del secolo XIV e di provenienza ungherese; nel 1662 si era fregiata del titolo di nobile del Sacro Romano Impero, prima di giungere a Bologna, città che divenne residenza stabile dei Conti Sturani. Come era in uso presso i nobili del tempo, la famiglia era solita trascorrere le proprie vacanze al mare, a Viserbella, dove possedeva una bella villa, con un immenso parco, non lontano dalla spiaggia. Fu proprio qui, a Viserbella, che la piccola Margherita si trasferì definitivamente nel 1938, insieme con il padre, il Conte Luigi Sturani, notaio, la madre, N.D. Maria Boltraffio, la sorella Clotilde e la governante Milena. Dopo essersi diplomata maestra, la giovane Margherita proseguì i suoi studi a Venezia, dove si laureò presso l'antica e prestigiosa Università Ca' Foscari. Fin dalla giovane età, dimostrò di avere una grande predisposizione

non solo per gli studi, ma anche per diverse attività culturali e ricreative: frequentò, infatti, l'Accademia di Arte Drammatica e praticò il nuoto con notevole successo.

Arrivarono poi gli anni tristi e drammatici della guerra che portarono lutti, disagi e cambiamenti nella sua vita. La villa che si affacciava su Piazza De Calboli, fu bombardata e parzialmente distrutta. Nel rifugio, situato nel parco, furono accolti molti sfollati che vi dimorarono



per lungo tempo grazie alla generosità dei padroni di casa.

Nell'immediato dopoguerra, Margherita si sposò con il Cav. Rag. Angelo Morolli, presidente per lungo tempo della Banca San Gaudenzo di Rimini e, insieme con il marito, cominciò la sua fervida attività a favore della neonata parrocchia di Viserbella, (1950) e del paese stesso. Fu, infatti, tra le animatrici della

Dame di San Vincenzo, (l'attuale Caritas) e, affiancata dal parroco Don Guerrino Boschi, aiutò concretamente e con discrezione famiglie bisognose, procurando loro cibo e vestiario; insegnò il catechismo e, in seguito, divenne Ministro Straordinario dell'Eucarestia; in quegli anni, iniziò anche la sua professione di insegnante presso la scuola elementare del paese che, per diverso tempo, ebbe come sede proprio una parte della dimora della Contessa.

Rimase in attività dagli anni '50 fino al 1978. Molti, a Viserbella, ricordano con affetto e gratitudine gli insegnamenti della maestra Morolli, che con tanta dedizione e pazienza ha insegnato ai suoi allievi l'amore per la lettura, per il sapere e la curiosità di conoscere ed apprendere. Organizzò anche corsi serali per adulti, aprendo poi un Centro di Lettera e d'Informazione.

Il suo impegno la portò inoltre a collaborare direttamente nella vita turistica del paese; negli anni '60, infatti, insieme con il Geom. Guerrino

Neri, fondò il Comitato Turistico di Viserbella con le prime feste per l'Assunta del 15 di Agosto, che culminavano con la processione in mare, sulle "batane" vestite a festa e con a bordo la statua della Madonna, mentre sulla spiaggia risuonava l'eco della banda municipale. Negli stessi anni, l'instancabile Contessa si prodigò nell'organizzazione di regate veliche, tornei di tennis e pallacanestro, giochi sulla spiaggia, gare di aquiloni, che dettero vita e vanto alla nostra frazione.

C'è ancora la mano della Contessa dietro l'attività filodrammatica che organizzò a Viserbella e che coinvolse direttamente gli adulti e i bambini del paese; nel 1971 diede il via alla manifestazione canora "Il cavalluccio d'oro", dedicata ai ragazzi, che proseguì poi per diversi anni.

Le molteplici attività di Margherita la portarono anche fuori da Viserbella: fu, infatti, Tenente Crocerossina e prese parte alle iniziative del Vadas. Collaborò con diverse testate giornalistiche, come l'"Avvenire" e "Il Resto del Carlino", contribuendo a far conoscere Viserbella a un più ampio pubblico e interessandosi, in particolare, dei problemi strutturali della nostra frazione che si avviava verso gli anni del boom turistico.

Tutti ricordano la generosità, la dolcezza e la forza di questa piccola signora dalla voce squillante, che si è sempre dedicata agli altri, con costanza e discrezione. In silenzio ci ha lasciati, ma noi portiamo ancora dentro, vivo, il suo ricordo e la testimonianza della sua vita esemplare.

E' GIA' SETTEMBRE

di Cristina Bottini

- Finalmente è arrivato! - dirà qualcuno, mentre qualche altro sarà molto rammaricato. È il termine della stagione estiva. La stagione turistica, così desiderata e temuta, così ricca di incognite ma anche di possibilità di lavoro è ormai conclusa.

Ora è bello rispolverare la propria calda "tana" invernale dopo mesi di corse e trascuratezza, perché c'era tanto da lavorare!

Si sorvolano le mille attenzioni alle proprie cose, alle quali soltanto d'inverno ci si può dedicare tranquillamente, perché si trascorre tanto tempo in casa. A volte d'estate per chi è al servizio del turista c'è pure una noncuranza degli svaghi e della spensieratezza. Talvolta si rimanda una visita a un amico o una serata in compagnia perché non si riesce a ritagliare un po' di quel tempo che è troppo prezioso per il

riposo.

Forse è così brusco questo calo di lavoro in cui si rallentano i ritmi di luglio e agosto che ci lascia disorientati; dal passare a "dover fare" tanto e in fretta al potersi gestire con serenità i "propri ritmi".

Adesso si vorrebbe "riacciuffare" tutto quello che non si è potuto fare in estate e così chi non si è potuto godere il sole ed il mare talvolta parte per spiagge esotiche o altre rilassanti località.

Nonostante tutto penso che qualche grigia giornata autunnale a qualcuno verrà un pizzico di nostalgia per quel caldo sole che così tanto ci ha fatto correre. Comunque per questa vera nostalgia è ancora presto... intanto pensiamo a goderci questo meritissimo riposo!

...DIO ... COSI' LONTANO

Continua da pag. 1

Procediamo con chiarezza e brevità. Dio ha creato l'uomo per la felicità. Non ha voluto e non vuole la sofferenza umana. L'uomo è stato creato libero. Ma ne ha abusato, disobbedendo a Dio: è il peccato originale. Da questa disobbedienza derivano il male e la morte, che hanno assunto talvolta forme spaventosamente crudeli. Ma Dio è venuto in aiuto agli uomini, nella persona del Verbo incarnato, Gesù di Nazareth, ha sofferto ed è morto nella sua natura umana. In senso vero e non metaforico. La croce di Gesù è la risposta di Dio al problema della sofferenza umana. Egli innocente, ha associato a sé gli uomini nel suo dolore. Così nessuna lacrima è versata invano e nessun grido di dolore si perde nel nulla. Come dice Blaise Pascal, "Gesù sarà in agonia sino alla fine del mondo".

Con Gesù agonizzante ogni uomo è salvato e, con la sua sofferenza, contribuisce al miglioramento del mondo. Gesù è il Salvatore unico e universale: la salvezza è anche per gli islamici e per i seguaci di ogni religione, perché tutti sono figli di Dio. Dopo la morte in croce di Gesù, la sofferenza umana è riscattata dalla sua assurdità. Per quale ragione? Semplice: Colui che è morto è risorto ed è veramente, realmente, corporalmente vivo. L'ultima e definitiva parola della fede non è la morte, ma la vita. Una vita eterna nella gioia.

Sulle scene terrificanti del terremoto d'oggi, così come, oltre mezzo secolo fa, sui campi di sterminio nazisti di Auschwitz e delle isole Solovki, riecheggia un interrogativo: "assenza di Dio?" La ragione, da sola, non ha una risposta. La dà Colui che ha affermato: "Io sono la via, la verità e la vita". Con la sua morte e con la sua risurrezione Gesù risolve tutte le difficoltà. Cristo è tutto per l'uomo di ieri, di oggi, di domani. Nella cupe disperazione brilla una certezza: l'uomo non è lasciato solo al suo tragico destino. C'è una data decisiva nella vicenda umana: quella del venerdì santo, ore 15, di circa duemila anni fa. In quell'ora il Figlio di Dio morì perché gli uomini di tutti i tempi potessero vivere. Diego Fabbri così conclude il suo capolavoro "Processo a Gesù": "E' certo che Lui, Lui solo, alimenta e sostiene da quel giorno tutte le speranze del mondo".

UN GIORNO DI ...

Continua da pag. 1

corgete di non avere neanche cento lire da infilare nel parchimetro!

L'altra soluzione è l'autobus. Auguratevi prima di tutto che "passi"... Se siete così fortunati non è detto che questo si fermi, perché è talmente pieno che nessun altro riuscirebbe ad entrare... Stretti come sardine, sudando sette camicie, siete arrivati all'Arco d'Augusto. Lungo il Corso sarete fermati dai soggetti più strani: c'è chi vi chiederà di firmare contro l'AIDS, contro la pena di morte in Iraq, chi vi vorrà vendere le penne in nome del Tibet libero, i Mormoni... Dovrete così fare lo slalom se volete evitare l'approccio!!! E chi si ferma (magari davanti a una vetrina) è perduto!! Diventerà subito oggetto delle richieste prima illustrate...

Qual è il mio consiglio in queste giornate grigie? Leggetevi un libro: aumenterete la vostra cultura e non perderete la calma tanto cercata nelle vostre vacanze!!

Programma Parrocchiale

- Giovedì 7 ottobre alle ore 20.45 assemblea parrocchiale per la programmazione del 50° anniversario della fondazione della parrocchia e dell'anno giubilare.
- Domenica 24 ottobre inizio dell'anno catechistico.
- Domenica 14 novembre solenne festa della comunità parrocchiale con la celebrazione degli anniversari di matrimonio.

IPSE DIXIT

- ✓ Gli assegni familiari sono premi dello stato per prestazioni durante il tempo libero.

Jürgen Von Manger

- ✓ Non mi sembra un uomo libero quello che non ozia di tanto in tanto.

Marco Tullio Cicerone

...la voce del "Don"

Continua da pag. 1

è tollerante ed è disponibile ad accettare qualsiasi sua devianza.

5. Mettete in ordine ciò che lui lascia in giro: libri, scarpe, vestiti ecc.; fate quello che dovrebbe fare lui, in modo che si abitui a scaricare sugli altri le sue responsabilità e si faccia servire dagli altri.

6. Date a vostro figlio tutto il denaro che vi chiede, non lasciate mai che lo guadagni; c'è sempre tempo per fare sacrifici, e poi dategli che non volete che faccia la fatica che avete fatto voi. Tutti i giorni dovranno essere per lui una festa, divertimento, euforia.

7. La casa sia ricca, abbondante di cibo, di vestiti e televisione.

La mamma gli prepari pranzi saporiti, vestiti firmati, il bagno, il letto per far riposare e rilassare il suo "cocco" affaticato, estenuato dal divertimento.

8. Prendete le sue difese contro i vicini di casa, contro gli insegnanti, gli agenti dell'ordine, il partner che lo ha lasciato o il principale che lo ha licenziato, perché tutti sono "prevenuti" contro di lui e non conoscono vostro figlio. Il suo narcisismo, in questo modo, diverrà lo stile per presentarsi agli altri.

9. Se si mette nei guai con qualcuno o con la giustizia, giustificalo dicendo che sono stati gli amici, l'ambiente che frequenta a trascinarlo nell'errore, nella mancanza, nella devianza e dichiarate davanti a lui di essere consapevoli e comprensivi delle difficoltà che incontra. Non avrà mai alcun senso di colpa.

10. Se poi vostro figlio, in seguito, vi umilierà e non avrà nessuna stima e riconoscimento verso i suoi genitori, ripetetevi la solita esclamazione: "Abbiamo sbagliato tutto!"

Don Benito

VOCE DI POPOLO

- ✓ Giovane ozioso, vecchio bisognoso.



JOLLY
ABBIGLIAMENTO
 Ilario della Marchina
 Abbigliamento pronto moda
 Abiti da cerimonia - Biancheria intima

Su tutti i mercati del circondario
 Via Indipendenza, 65 - Tel. 0541-984315
 TAVERNA DI MONTECOLOMBO



**Banca popolare
 dell'Emilia Romagna**
società cooperativa a responsabilità limitata con sede in Modena, via san Carlo 8

Rimini agenzia 2 Viserbella
 Via Porto Palos, 104

OREFICERIA PESARESI
 Viale Porto Palos, 76/C - Tel. 721308
 VISERBELLA

BELLARIA
 Via P. Guidi, 19 - Tel. 349620

OTTICA PESARESI